

Come sventare l'Inganno

di Gianfranco Pasquino

Approvata, con non ammirevole compattezza della Casa delle Libertà, la «intrattabile» legge elettorale proporzionale, è opportuno che il centrosinistra si attrezzi per minimizzare i danni.

Lo deve fare in due modi che servano anche a impartire una lezione di democrazia politica e costituzionale, senza minacce e senza lusinghe a chicchessia. Anzitutto, tutti i partiti del centrosinistra hanno l'obbligo di individuare le modalità migliori con le quali ottenere i voti dell'elettorato italiano.

Dunque, è giusto non dimenticare che, quando vige una legge elettorale proporzionale, è utile offrire agli elettori una pluralità di possibilità di scelta sottolineando che l'unitarietà e la sintesi verranno conseguite dal candidato alla Presidenza del Consiglio che gode oramai di una significativa investitura derivantegli dalle primarie. In particolare, la scelta di individuare al Senato le soglie percentuali specifiche alle quali ciascuno dei partiti del centrosinistra potrà ottenere seggi non discende soltanto da un interesse particolaristico (che, comunque, impallidisce di fronte agli enormi interessi particolaristici ai quali la Casa delle Libertà ha complessivamente improntato la sua controriforma elettorale), ma è funzionale ad evitare, interesse sistemico, che vengano sciupati, privi di rappresentanza, centinaia di migliaia di voti.

Fare un ottimo uso di una pessima legge significa consentire all'elettorato di apprezzare quanto il centrosinistra ritenga importanti i meccanismi con i quali i cittadini scelgono i loro parlamentari (magari già preselezionati con primarie da svolgersi nelle esageratamente ampie circoscrizioni) e sappia utilizzarli in maniera democratica, e al tempo stesso, di punire la controriforma della Casa delle Libertà. La critica alla proporzionale nella sua nuova incarnazione risulterà tanto più efficace e tanto più credibile quanto più e meglio il centrosinistra saprà articolare e formulare una legge alternativa.

Questo è il secondo modo con il quale, se non si vuole soccombere alle accuse, talvolta non infondate, di conservatorismo istituzionale, si può dare una lezione di democrazia politica e costituzionale.

Non è sufficiente affermare fin d'ora che si ripristinerà il Mattarellum che molti (forse non abbastanza) nel centrosinistra hanno coerentemente criticato per le sue rilevanti e diffuse inadeguatezze. Di critiche specifiche si trattava, non di delegittimazione del maggioritario, critiche formulate nella prospettiva di un maggioritario migliore, e ce ne sono numerose versioni accettabili e preferibili. In campagna elettorale che è comunque la fase politica nella quale si risveglia l'attenzione degli elettori e nella quale è auspicabile che i partiti e le coalizioni esprimano con il massimo di chiarezza le loro proposte, il centrosinistra dovrà fare con adeguata solennità due affermazioni. In primo luogo, è spesso augurabile che le riforme della legge elettorale e della Costituzione vengano discusse e approvate con il concorso di un grande numero di protagonisti politici poiché, affinché il «gioco» politico si svolga con fair play, bisogna che tutti (o quasi) i giocatori abbiano potuto dare, se lo desiderano, il loro contributo alla stesura delle regole. Tuttavia, a fronte di opposizioni pregiudiziali, immobiliste, che intendano delegittimare governi e regole, il centrosinistra dovrà comunque procedere in maniera lineare e trasparente. La seconda affermazione non è probabilmente (ancora) condivisa all'interno del centrosinistra e, quindi, richiede approfondimenti da effettuare prima dell'inizio oppure nel corso della campagna elettorale. Soltanto un sistema elettorale maggioritario a doppio turno in collegi uninominali, con bassa (ma non al di sotto del cinque per cento) soglia di accesso al secondo turno, consente di perseguire e promette di conseguire obiettivi sistemici: riduzione della frammentazione del sistema partitico; un rapporto reale fra candidati/parlamentari e elettorato; un voto «pesante» dell'elettore; un incoraggiamento

alla formazione di coalizioni; una competizione di natura bipolare; governi potenzialmente stabili. Sono tutti obiettivi sistemici, vale a dire che servono a migliorare in maniera significativa il funzionamento del sistema politico senza favorire a priori nessuna forza politica, lista, coalizione. In vent'anni e più di dibattiti, troppo spesso mi sono sentito replicare, anche da tuttora autorevoli esponenti del centrosinistra, che all'elettorato non interessano le *technicalities*. Poi ho visto milioni di cittadini andare a votare per due (1991, 1993) decisivi referendum elettorali.

Al valore del secondo referendum oggi si richiamano molti che, pure, a suo tempo, si opponevano al (quasi) maggioritario. Credo che sia giusto ricompensare l'elettorato italiano anche per le inadeguatezze di una classe politica che non ha saputo fondare su un terreno sufficientemente solido l'opzione maggioritaria. La credibilità del centrosinistra sia per la prossima vittoria elettorale sia per la sua capacità riformatrice delle leggi elettorali e della Costituzione si misurerà sulla portata pedagogica della sua campagna elettorale. Mi pare un passaggio ineludibile, foriero di grandi opportunità politiche, per il centrosinistra stesso e per il sistema politico italiano. Per portare a buon compimento una transizione istituzionale durata troppo e vissuta male.